

Quando un Moscovita entra in una Casa, o in una Camera, osserva un rigoroso silenzio finattantochè non gli sia riuscito di vedere il Santo, che va cercando, e che per lo più è attaccato in un' angolo dietro la tavola; che se non lo truova domanda, *Jest le Boch*, cioè, *dov' è il Dio?* Subito che lo ha veduto, gli fa una profondissima riverenza, e proferisce ogni volta il solito suo *Gospodi Pomilui*. Fatto ciò si volge alla Compagnia, e con gli Amici conversa.

Innumerabile, per dire così, è il numero delle Chiese, delle Cappelle, e degli Oratorj di tutta la Moscovia, e basti il dire, che nella sola Città di *Mosca*, e suoi Borghi, ne' tempi, che faceva l' antica sua buona figura, se ne annoveravano più di due mila, e che quasi ogni gran Signore aveva la sua. Quelle, che sono fatte di pietra hanno per lo più la figura ritonda, e fatta a volta, perchè, dicono, che le Case, nelle quali Dio si degna di abitare, debbono in certo modo rappresentare il Cielo, ch'è il suo Trono. Non vi si vedono però nè panche, nè sedie, perchè tutti o stanno ritti, o genuflessi, o prostesi a terra, mentre vi si trattengono per orare. Si narra che lo Imperadore *Michele Federovvitz*, Principe molto pio, era solito stendersi tutto a terra quando faceva gli esercizi della sua devozione.

Non tollerano gli Organi, e gli altri musicali stromenti, perchè, dicono in questo proposito, che le cose innanimate non sono capaci di rendere gloria a Dio. Aggiungono, che, à dir vero, erano stati in uso nel tempo dell'Antica Legge, ma che
nella